

SANITÀ E BENESSERE COME FATTORI PRODUTTIVI

Anche nella cunicoltura la produzione dipende dalla salute

Le caratteristiche dell'allevamento cunicolo rendono l'attività sanitaria oltremodo complessa. Si avverte qui, forse più che altrove, la mancanza di un riferimento professionale costante. La difficile gestione del reparto riproduttivo e del post svezzamento qualificano il veterinario aziendale.

di Paolo Bravaccini

In un'azienda nella quale i numeri condizionano il bilancio, l'attività quotidiana del veterinario a fianco dell'alleva-

tore si snoda tra scelte indirizzate a produrre il massimo spendendo il minimo, con la piena consapevolezza oggi, che la produzione dell'animale è direttamente proporzionale al suo stato di salute e che, quindi, scelte corrette determineranno l'ago-

gnato benessere.

Volendo inquadrare la nostra attività in questo settore, deve essere fatta una prima necessaria distinzione tra l'attività di consulenza veterinaria - che viene portata *saltuariamente* e per problemi particolari, e che, solitamente, viene svolta da chi è in possesso di un ampio bagaglio di esperienze ed effettua visite su richiesta legate ad una specifica situazione - e l'attività di medico veterinario dell'allevamento. Quest'ultima è svolta da un professionista che svolge *costantemente* il compito di sanitario al servizio dell'azienda produttrice di animali, in totale sovrapposizione a quella che è la definizione del veterinario "aziendale" vero e proprio, almeno per quanto riguarda strutture di adeguate dimensioni o nell'ambito di gruppi dotati di una propria filiera, situazioni queste, che rappresentano comunque la più probabile prospettiva futura.

PRODUZIONE E RIPRODUZIONE

Scopo dell'azienda cunicola è produrre. I numeri condizionano il bilancio e vanno fatti quadrare, in una realtà che deve essere fonte di reddito per l'allevatore ed espressione dell'attività sanitaria del veterinario.

Nell'allevamento del coniglio i principali aspetti produttivi riguardano la difficile gestione del reparto riproduttivo e la fase successiva allo svezzamento.

Il reparto riproduttivo richiede un elaborato grado di preparazione zootecnica, rappresenta il motore dell'azienda in cui la ciclizzazione-inseminazione determinerà la numerosità dei gruppi





Prendersi il proprio ruolo attivo all'interno dell'allevamento corrisponde ad una presa di coscienza e di responsabilità.

da ingrassare e lo sfruttamento della fattrice, richiede il corretto equilibrio di bio e farmaco stimolazioni.

Lo svezzamento, delicato dal punto di vista sanitario, è contraddistinto dalle maggiori perdite rispetto a tutte le altre fasi e necessita del massimo sforzo per condurre a termine la crescita dell'animale e la gestione dei soggetti in post svezzamento con la regolazione numerica dei gruppi, la gestione sanitaria degli stessi, le pratiche di biosicurezza e gli interventi terapeutici.

CENTRALI LE SCELTE VETERINARIE

L'aspetto sanitario della professione si qualifica nella scelta dei protocolli di disinfezione, disinfestazione, profilassi farmacolo-

gica oltre che di interventi profilattico-terapeutici.

I principali passaggi riguardano l'elaborazione di strumenti per il controllo di frequenti patologie del coniglio favorite da vettori, quali acari, mosche o zanzare, e per le patologie che necessitano di un programma di disinfezione nei vari reparti, con la gestione dei gruppi e del vuoto sanitario. E inoltre: per la valutazione periodica di ambiente e acqua, la cui cattiva qualità oltre a danni diretti può ridurre fino ad annullare l'efficacia di alcuni medicinali somministrati attraverso la bevanda, per screening microbiologici sugli animali e sul seme, per protocolli vaccinali con rispetto delle coperture per tempi e nuove introduzioni, per interventi terapeutici urgenti e programmati. A questi si aggiungano le necessarie istruzioni per gli

operai all'esercizio delle buone pratiche sanitarie.

Non meno importanti e spesso propedeutici sono gli aspetti zootecnici che riguardano, gli spostamenti, la densità, la ventilazione, la temperatura o il razionamento.

Risulta evidente come il ruolo del veterinario sia centrale nelle varie scelte e come questo sia l'interfaccia per i vari canali afferenti o efferenti dall'allevamento, siano essi fornitori (come l'azienda mangimistica o i fornitori di tecnologie), strutture di supporto (laboratori analisi o aziende farmaceutiche) o, a conclusione del ciclo produttivo, il macello.

LEGAMI DI FILIERA

Nonostante questo, si assiste oggi ad una non adeguata considerazione del veterinario nell'ambito dell'azienda, sia per un ruolo preponderante degli aspetti commerciali che lo sovrastano, sia perché le componenti esterne all'azienda tendono a non interfacciarsi con lui. Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, il veterinario deve acquisire la consapevolezza che contribuire alla redditività dell'allevamento, con due assunti imprescindibili ossia al minor costo e con qualità, innalza la professione che potrà essere investita, da parte dell'azienda, delle scelte che le competono ai fini della tutela non solo della sicurezza alimentare ma anche di un sistema qualità nei confronti del consumatore. Per quanto riguarda invece la possibilità di interfacciarsi a vantaggio della sicurezza alimentare, del benessere e della

NEI FATTI •

sanità animale, le conoscenze da acquisire riguardano tutta la professione.

Il veterinario aziendale dovrà acquisire la consapevolezza che la raccolta dei dati è non solo indicatore di risultato di un'attività sanitaria svolta a favore dell'allevamento ma anche, a pieno titolo, espressione di professionalità nel valutare lo stato sanitario di un allevamento di fronte ad un animale altamente condizionabile nel suo aspetto produttivo e sanitario.

Per il veterinario di medicina pubblica sarà invece necessario riconoscere come la presenza del veterinario aziendale qualifichi l'allevamento sia nella gestione dei punti critici attraverso programmi di autocontrollo che nella sorveglianza epidemiologica attraverso rilievi statistici. In questo modo si instaura un legame tra il collega ispettore del macello e quello aziendale al fine di un connubio interessante per la professione, a beneficio del consumatore e a tutto vantaggio della sanità e redditività dell'azienda nella revisione di protocolli ed interventi derivanti dallo scambio di informazioni. Lo stesso vantaggio potrà trarre dal riconoscimento della figura del veterinario aziendale la medicina pubblica "di territorio" laddove la presenza del veterinario aziendale nella pratica degli interventi terapeutici debba garantire la rintracciabilità dei trattamenti, con una metodologia il più possibile esente da errori, in considerazione della presenza di operatori aziendali frequentemente da istruire.

Il riconoscimento della figura del veterinario aziendale e della sua valenza con la possibilità per lui di



interfacciarsi al mondo della veterinaria pubblica appare dunque a vantaggio non solo del compi-

mento delle competenze di tutti gli attori della filiera ma anche di quello degli obiettivi della legge. ●

TUTTO QUELLO CHE IL SETTORE NON HA

Il Dossier Fnovi sulla cunicoltura (Cfr. 30giorni, ottobre 2010) è un'attenta disamina del comparto cunicolo, la prima trattazione organica ed esaustiva degli aspetti sanitari ed economici condotta dalla professione medico veterinaria. Il documento (www.fnovi.it) ha messo in luce le carenze di questo settore e le ha tradotte in un elenco di istanze rivolte alle Autorità nazionali.

- Una anagrafe sanitaria e zootecnica nazionale
- Una norma di biosicurezza
- Un quadro normativo sulla riproduzione
- Un regolamento applicativo del D.Lvo 146/01
- Manuali di Buona Prassi Igienica
- Chiarezza sull'uso in deroga e sui mangimi
- Adeguata formazione accademica
- Formazione territoriale con i professionisti del settore
- Una revisione normativa per le malattie infettive dei lagomorfi
- Una revisione normativa per le zoonosi non soggette a denuncia
- Un rilancio che consenta l'espressione del veterinario aziendale
- La semplificazione e uniformazione documentale alla macellazione
- Chiarezza sul comportamento ispettivo al macello
- La partecipazione della Fnovi al tavolo Mipaaf sul Piano nazionale di intervento
- Un tavolo tecnico presso ciascun Dicastero competente (MinSal e Mipaaf)